



Interrogato da un tale in che cosa suo figlio, una volta educato, sarebbe diventato migliore, Aristippo di Cirene disse: "Almeno in questo, che a teatro non siederà pietra su pietra".

Diogene Laerzio

La *Casa dello Spettatore* è una comunità organizzata e aperta a tutti. Svolge attività di formazione, ricerca e fruizione di spettacoli dal vivo attraverso la promozione di incontri, percorsi di visione e progetti culturali. Obiettivo principale è restituire al teatro la sua funzione sociale, facendo esperienza di una convivialità cittadina: si lavora infatti per alimentare e approfondire la curiosità dello spettatore in modo strutturato, condividendo percorsi di crescita individuale e collettiva.

Da molti anni uno dei principali interlocutori della Casa dello Spettatore è la Scuola alla quale vengono proposti spettacoli singoli o percorsi ragionati di visione teatrale. Gli spettacoli sono sempre accompagnati da specifici incontri formativi che inserendosi nel processo educativo dell'allievo contribuiscono al suo "diventare spettatore consapevole" costituendo allo stesso tempo occasioni d'aggiornamento per gli insegnanti riguardo alla loro delicata e importante funzione di mediatori nella fruizione del teatro contemporaneo.

Leopardi in scena

Sulla teatralità delle operette

Il progetto "Leopardi in scena, sulla teatralità delle operette", destinata a classi III di scuola secondaria inferiore e classi I e II di scuola secondaria superiore, è incentrato sulla visione dello spettacolo: "**De Revolutionibus, sulla miseria del genere umano**" a cura della compagnia **Carullo-Minasi** in scena al **Teatro India** nei giorni **8 e 9 aprile 2016**.

Lo spettacolo, vincitore della quarta edizione dei Teatri del Sacro, mette in scena due Operette Morali di Leopardi: "Il Copernico" e "Galantuomo e Mondo".

Prima della visione dello spettacolo nel foyer del Teatro India è previsto un incontro a cura della Casa dello Spettatore della durata di 2 ore circa che prepari e incuriosisca alla visione. Un altro incontro della durata di 2 ore sarà organizzato dopo la visione dello spettacolo, in giorno e luogo da definire, con l'obiettivo di condividere una riflessione e un ragionamento attorno all'esperienza vissuta. Una delle tematiche principali attorno a cui si concentrerà l'attenzione degli incontri sarà l'indagine su una teatralità possibile delle Operette Morali e in generale sulla lettura "drammatica" dell'opera di Leopardi.

A condurre gli incontri sarà un operatore della Casa dello Spettatore, studioso ed esperto leopardista.

Costo: prezzo del biglietto più costo degli incontri 13€

Per informazioni: Flaminia Salvemini 349 5941419 casadellospettatore@gmail.com

Lo spettacolo

**De revolutionibus
sulla miseria del genere umano**



diretto e interpretato da
Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi
disegno luci
Roberto Bonaventura
scene e costumi
Cinzia Muscolino
scenotecnica
Piero Botto
assistenza alla regia
Veronica Zito
ringraziamenti
Giovanna La Maestra, Angelo Tripodo, Simone Carullo

Il Copernico -operetta infelice e per questo morale-

Con la sua "Operetta", nelle insolite vesti di Drammaturgo-Demiurgo, Leopardi ricostruisce l'Ordine dell'Universo, ben drammatizzando intorno allo sbriciolamento dell'orgoglio umano, ormai da ritenersi infondato dinnanzi a Sua Eccellenza Sole, stufa di girare intorno "ad un granellino di sabbia" per far luce a "quattro animaluzzi". Il genere umano, così, scacciato dal centro dell'universo e spostato con la sua piccola sfera alla periferia del sistema solare assiste, cosciente, alla propria "Apocalisse". A voce d'un inerme Copernico, si profetizzano e stigmatizzano le miserie d'un re spodestato: l'uomo. Operetta infelice e, per questo, morale intorno alla possibile rivoluzione del nuovo mirare dell'uomo nella profondità della propria miseria. Così dalla minuscola e misera Terra si precipita verso il baratro delle non conosciute Luminose Meraviglie, nell'infinito buio dipinto di stelle, nella profondità e nell'abisso di ciò che rimane una speranza, l'esser parte di un' Infinita Meraviglia: il Creato. "Niuna cosa maggiormente dimostra la grandezza e la potenza dell'umano intelletto che il potere l'uomo comprendere e fortemente sentire la sua piccolezza" Zibaldone.

Galantuomo e Mondo -operetta immorale e per questo felice-

Con la moderna e sfrenata "civilizzazione", cioè con il sopravvento del raziocinio sul sentimento e della tecnica sullo spirito, il Mondo è divenuto nemico d'ogni virtù. Nel dialogo leopardiano il "Mondo" spiega all'ingenuo Galantuomo, il quale ha sempre coltivato la virtù e frequentato la bottega della Natura e della Poesia, come ci si deve comportare se si vuole servirlo con successo. In tempi di progresso, lì dove il Mondo "non può far altro che camminare a ritroso", l' Uomo deve appigliarsi a "tutto il contrario di ciò che gli parrebbe naturale, compiendo ogni rovescio" e divenendo così "penitente di ogni virtù". Il Mondo, travestito da Signorina Civiltà tutta vizi e capricci, divorato ogni fondale di immaginazione in cui potere sperare di precipitare, definisce gli estremi d' un freddo quadro di miseria, dove "tutti gli uomini sono come tante uova", dove è proibito ogni segno di vera vita. Qui la rivoluzione procede al contrario e diventa involuzione, in quanto il ridimensionamento dell'uomo porta seco una conseguenza negativa, da qui la menzogna utilitaristica. In uno scherzo d'impazienza e rassegnazione, Leopardi "conscio che gli uomini non si contenteranno di tenersi per quello che sono, andando sempre raziocinando a rovescio" presenta la loro Operetta immorale e, per questo, miseramente "felice". "E gli uomini vollero le tenebre piuttosto che la luce" Giov. 3, 19 ad introduzione della Ginestra. Rivoluzione e miseria sono parole che riempiamo d'una natura ambigua e paradossale, nell'unica certezza di volerci aggrappare al teatro, fatto di piccole e povere cose, ma capace di grandissime riflessioni sul potere dell'uomo di ribellarsi e dunque ritrovarsi. Passeggiando con il Maestro della più amara e saggia ironia, ci disperdiamo giocando con scenari che danno largo all'immaginazione, sperando di far scivolare il pubblico nella finestra di questo "oltre" che ancora in vita ci rimane e che può, con i suoi scherzi, renderci partecipi rivoluzionari del Sentimento del Sublime.

La compagnia

Con lo spettacolo "**Due passi sono**" scritto, diretto e interpretato da Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi la coppia sancisce il proprio ufficiale connubio teatrale e vince Premio Scenario per Ustica 2011, Premio In Box 2012 e Premio Internazionale T. Pomodoro 2013.

Con il monologo **"Conferenza tragicheffimera -sui concetti ingannevoli dell'arte-"** di e con *Cristiana Minasi in coregia con Domenico Cucinotta*, la compagnia vince il Premio di Produzione E45 Napoli Fringe Festival 2013. Lo spettacolo, in una prima forma di studio, era già stato finalista al Premio Dodici Donne 2010 (Atcl) oltre ad essere performance selezionata dal Gai per Gemine Muse 2009. L'opera si ispira a "La situazione dell'artista" di Kantor, a "L'arte del Teatro" di G. Craig e allo "Ione" di Platone. Con l'ultimo spettacolo **"T/Empio -critica della ragion giusta"**, libera reinterpretazione dell'Eutifrone di Platone- dagli stessi scritto, diretto ed interpretato, la compagnia si aggiudica la vittoria ai Teatri del Sacro 2013 oltre ad essere finalista al Bando Ne(x)twork 2013 (Teatro dell'Orologio e Kilowatt Festival). I tre spettacoli costituiscono la **Trilogia sul Limite**, tema e cifra stilistica della Compagnia, dedicata a Platone iniziata con "Due passi sono" che affronta il tema dell' **Amore** per tramite della rielaborazione di alcuni dialoghi del Simposio, continuata con la "Conferenza tragicheffimera" quale manifesto sull'**Arte** che studia -tra i tanti- il testo dello Ione e conclusa con "T/Empio" che analizza il tema del **Sacro** con lo studio dell'Eutifrone. L'indagine, in maniera diversa per ciascuno dei tre spettacoli, si fa portatrice degli studi sulla struttura ludica intrapresi con il Maestro Vassiliev, oltre che del tema del Limite quale risorsa drammaturgico/creativa, nella sua natura prima d'atto politico-democratico.

Cristiana Minasi Allieva de "L'isola della Pedagogia" 2010/2012, scuola internazionale di Alta pedagogia della scena per la formazione dei nuovi pedagoghi, progetto diretto da Anatolij Vasiliev e vincitore Premio Speciale Ubu 2012. Collabora, quale pedagoga, con le Accademie Nazionali di Teatro per la conduzione del laboratorio "L'attore e l'oggetto: prove semiserie d'attore/autore". Lavora e si forma con Domenico Cucinotta, Alessio Bergamo, Emma Dante; Norberto Presta, Sabine Uitz; Cristina Castrillo; Raquel Scotti Hirson e Jesser De Souza (Lume Teatro, Brasil); Tino Caspanello; Andrè Casaca; Paco Gonzales (Floez - Germania); Ian Algie; Andrea Kaemmerle; e gli Ouclopò della scuola del clown clandestino di Pierre Byland di Lugano; Mum&Gypsy (Tokyo). Avvocato abilitato, laureata in giurisprudenza con lode, pubblica la propria tesi in Teoria Generale del diritto dal titolo "Il Soggetto alla Ribalta" ove sperimentalmente relaziona i temi dell'interpretazione giuridica e dell'improvvisazione teatrale. Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica nello specifico settore dei minori e della famiglia, pone le basi per una relazione ed integrazione dei temi della libertà e dignità attraverso lo strumento del teatro con il progetto "LegORIZZONTI".

Giuseppe Carullo Frequenta dal 2000 la Scuola di Teatro Teatès diretta da Michele Perriera, tra i fondatori del "Gruppo 63". E' tra gli interpreti di: "Ha riconosciuto il pettine" di Gianfranco Perriera. Segue, dal 2003, la scuola del teatro Vittorio Emanuele (Messina) diretta da Donato Castellaneta, attore della compagnia di Leo De Berardinis. Nel 2004 collabora con la Compagnia Il Castello di Sancio Panza diretta da Roberto Bonaventura e Monia Alfieri, partecipando a molteplici spettacoli tra cui: Le mosche; Colapesce; Metamorphoseon XI, Metamorfosi 74, Microzoi, L'altro Regno. E' nello spettacolo "L'albero" della compagnia del Teatro dei Naviganti. Fondamentali gli incontri con Anton Milenin ed Emma Dante. Insieme a Cristiana Minasi dal 2009 è in "Euphorìa" di Adele Tirante -spettacolo segnalato ai Teatri del Sacro 2009 Lucca (Eti e Federgat)- e in "Fragile" scritto e diretto da Tino Caspanello.

Il mediatore degli incontri

Valerio Camarotto è dottore di ricerca in Italianistica (Sapienza). Abilitato all'insegnamento delle materie letterarie nella scuola secondaria di secondo grado, collabora con il "Laboratorio Leopardi" (Sapienza).